

Introduzione

Una scandalosa grandezza

Armando Petrinì

Pubblichiamo qui i testi degli interventi che hanno costituito l'ossatura della giornata di studi *Una «scandalosa grandezza». A ottant'anni dalla nascita di Carmelo Bene (1937-2017)*, organizzata il 13 dicembre 2017 dall'Università di Torino (Dottorato in Lettere, CRAD, DAMS, Dipartimento di Studi Umanistici).

Ottant'anni dalla nascita di Bene, quindi, ma anche – come è stato ricordato in apertura di convegno – quindici dalla morte, avvenuta nel 2002. Traendo un primo bilancio della nostra iniziativa è forse proprio questa la ricorrenza più significativa.

Quindici anni sono pochi ma costituiscono un lasso di tempo sufficientemente ampio per iniziare ad avvicinare la figura di un artista complesso e magmatico come Bene con il distacco (che è appunto anche temporale) necessario.

Può sembrare paradossale (e in effetti lo è) ma è precisamente il caso di un'arte e di una vita vissuti in modi così *brucianti* a rendere questo passaggio ancora più indispensabile. Proprio il trascorrere del tempo, dal 2002 a oggi, comincia a lasciar emergere i contorni della vicenda artistica di Bene con più chiarezza, consentendo un più meditato lavoro di contestualizzazione e permettendo di individuare alcune cose che vanno distinte. Un percorso tanto più necessario quanto utile, fra l'altro, al tentativo di liberarsi di quella sottile patina agiografica che, complice a volte l'avallo dello stesso Bene, si è man mano depositata sul suo lavoro artistico, soprattutto negli ultimi due decenni di vita, spingendo a volte l'artista pugliese e la sua teorizzazione in una nebulosa affascinante ma, dobbiamo riconoscerlo, non sempre altrettanto utile a capire.

Abbiamo bisogno, insomma, di tornare a ragionare di Bene – e non si tratta che dei primi passi – per provare a misurarci davvero e più in profondità con la sua «scandalosa grandezza», uno dei tratti probabilmente più evidenti e netti dell'arte di cui è stato protagonista, riconosciutagli non a caso sin dagli inizi da alcuni fra i suoi spettatori più attenti.

L'espressione che dà il titolo al nostro convegno è di Sandro de Feo che, scri-

vendo dell'esordio di Bene nel 1959 in una recensione divenuta giustamente famosa, ne ha riconosciuto immediatamente la grandezza («se io fossi un capocomico o un regista terrei d'occhio quel Carmelo Bene che aveva la parte di Caligola») percepandone, allo stesso tempo, la contraddittoria propensione allo scandalo (un «pugno nello stomaco», scrive il critico: «se alcuni giovani non sprovvisti di talento, di buona volontà e, sia pure, d'arroganza si mettono insieme e spendono, oltre al resto, un anno e mezzo della loro vita per rappresentare l'insidioso *Caligola* di Albert Camus in un modo che l'altra sera ci ha sconcertato un po' tutti al teatro delle Arti, una ragione ci dev'essere»)¹.

Bene è stato sempre straordinariamente capace – a suo modo e nei modi in cui questo è risultato di volta in volta possibile – di forme di “gandezza” e di “scandalo”, proprio in un momento storico, la seconda metà del Novecento, in cui né la grandezza né lo scandalo sembravano più possibili (e in effetti forse non lo erano più). Ed è qui probabilmente la più intensa e la più lacerante fra le contraddizioni di cui Bene ha saputo essere interprete, in scena e fuori dalla scena, non ultimo motivo dell'importanza della sua opera.

A partire da tali premesse, il Convegno ha cercato di indagare l'attività beniana nei diversi ambiti in cui si è dispiegata: quella teatrale naturalmente, ma anche cinematografica, televisiva e letteraria, chiamando a intervenire e a discutere alcuni fra i più importanti studiosi e conoscitori del percorso di Carmelo Bene. Li elenco nell'ordine del programma: Piergiorgio Giacché, Emiliano Morreale, Donatella Orecchia, Roberto Tessari, Sergio Ariotti, Franco Prono. A loro va innanzi tutto il mio ringraziamento per l'importante occasione di confronto. Particolare riconoscenza la devo inoltre a Giulia Carluccio che, nel suo ruolo di coordinatrice dell'Indirizzo di Spettacolo e Musica del Dottorato in Lettere, ha permesso che l'iniziativa potesse sostenersi economicamente. Grazie anche al dottor Leonardo Mancini per il prezioso aiuto nelle diverse fasi organizzative del Convegno.

Gli interventi sono pubblicati nell'ordine in cui si sono succeduti nel corso della Giornata di Studi (di cui qui, alle pagine precedenti, riportiamo la locandina).

1. S. De Feo, *L'imperatore esistenzialista*, in «L'Espresso», 11 ottobre 1959.